

Copia : Lettera dell'INTENDENTE sig. A° PESSINA
al Conservatore GABRIELE VERRI del ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
24 Luglio 1774 e seguito del 4 Settembre 1774
Divergenze di competenze con il Delegato conte don
FRANCESCO LITTA

Problemi
PESCA di
FRODO

1774

1774
24/7

(I°)

Con sommo rincrescimento, e senza spirito mi faccio a compiere al comando, che l'ecc. Vs. mi ha fatto di informarla dell'accaduto col sig. Conte FRANCESCO LITTA, uno dei due delegati degli Sigg. Utenti Superiori del ponte di Vedano.

Ho presentito nel mese di Luglio ora scorso, che il citato sig. Conte avesse concesso licenza di Pesca in iscritto a FRANCESCO MARIA ZONDA di questo luogo (Malnate) il più impaziente ad estendersi di esercitarla, con ordine alla di lui moglie Maddalena di farla vedere a tutti li Compadroni, ed anche a me.

Dopoche questa ebbe per alcuni giorni portato qua e là quasi in trionfo l'annunciato scritto, me lo presentò in maniera, che la dovetti supporre sprezzante; e corbellatoria.

Il tenore sostanziale di questo, tutto di suo carattere, era, che la detta Maddalena ZONDA dovesse procurare dalle nostre Rogge di MALNATE, termine che disse da Lui studiato per esprimere dal Ponte di VEDANO in sù, e fuggire nel tempo stesso quello d'Olcina, tutta quella quantità di GAMBERI, PESCI GROSSI, e RANE, che avesse potuto unire, portando il tutto al suo Agente in Varese, dal quale sarebbe stato rimesso alla corte di S. A. Reale Serenissima, al qual effetto presentar di soveva al Ripostiere per accordare il prezzo stabilito.

Sottoscritto : Francesco conte LITTA

Non potei contenermi dal rispondere, che il Sig. Conte Litta, non aveva veste sufficiente per queste licenze, ma che implorar dovevano vs. Ecc.za Conservatore del Fiume, ripigliò questa arditamente, il vero Padrone era il Conte LITTA e che poteva questi, che il conte VERRI.

In tal emergente, bittendo di vista il giusto risposto dovuto a S.A.S., e la giurisdizione competente a Vs. eccellenza, mi sono determinato d'aggiungervi

1724 : 24 Luglio in MALNATE

Dovendo servire la predetta CORTE con la pescagione, durante la Sua dimora, ed anche in tempo d'altre sue permanenze non sarà d'alcuno molestato. In fede

Antonio PESSINA Intendente.

Acco so tosto questa, come mi disse il detto sig. CONTE, significandogli quanto sopra ho risposto, e facendogli riconoscere quanto vi avevo aggiunto, il quale tosto montato sulle furie ripresa il suo biglietto con intenzione di presentarlo al Governo per implorare verso di me una condegna soddisfazione, lego nella sua convenienza, e nella sua delegazione degli Utenti, prescrivendogli che non solo suo marito, ma tutti debbono a loro

piacimento

(2°)

piacimento pescar dal Ponte di Vedabo superiormente sù la sua parola, ed accadendo qualcòs adovessero ad esso lui presentarsi; che gli avrebbe protetti dall'ingiusta pretesa del sig. Conte VERRI; inteso ad estendere superiormente, oltre li Confini, quella competenza che nemmeno ha inferiormente al detto Ponte; locché la detta ZONDA spargendo tosto per il paese, si viddero tutti a un tratto riprendere le dimesse reti, e darsi indefessi senza riguardo ad ogni sorta di Pescagione.

Si verificarono nel giorno suddetto di Luglio tali sentimenti, poichè tutti mi vennero ratificati da Lui medesimo presente altra Persona, che meco era per informarlo d'una vertenza della COMUNITA'; ed in tale occasione mi insinuò fortemente a spogliarmi della Patente, col rimetterla all'Eccellenza Vostra, giacchè di quella non aveva autorità di munirmi, in difetto dal Governo ma l'avrebbe fatto impropriamente levate.

Intende il sig. Conte LITTA delegato che pendente la sua assenza non si debbano interinalmente esercitare Giurisdizione nel Fiume e negli due rami della BEVERA superiori al Ponte suddetto sino alle Fonti per non pregiudicare a quella LIBERTA', che porterebbe allo sborso di una considerevole somma risultante dall'Istr° che hanno per questa Parte vindicata (o rivendicata) dalle Nuove Costituzioni, e che frattanto cadauno possi farne a dettame del bisogno, e del genio tutto ciò possa lui aggradere.

Quanto di più abbi detto di V.Ecc. di me il camparo del sig. Conte LITTA in quel incontro, mi permetti benignamente che lo passi sotto silenzio.

Altro non rimanemi che augurargli dal Cielo ogni speciale prosperità, nel mentre che col maggior rispetto riverentemente mi protesto

Di vs. ecc.za

Malnate 4 Settembre I774

OBB.mo servatore
ANTONIO PESSINA